

MARCELLO COLOZZO



***la ragazza
del bar***

La ragazza del bar

di Marcello Colozzo

Il WeBlog dedicato a questo libro è:

<http://www.laragazzadelbar.com>

Youcanprint.it

A una cara amica on-line, la cui presenza (sia pure virtuale) è stata vitale per la realizzazione di questo racconto.

Capitolo 1

Attraverso le sue strade bagnate dalla pioggia torrenziale, la città era davvero malinconica. Rico camminava casualmente, senza una meta. In lontananza le luci dell'insegna di un bar brillavano nella serata autunnale. Si diresse in quella direzione. Aveva voglia di bere qualcosa.

Gli venne in mente che aveva già frequentato qualche volta quel bar durante l'estate appena trascorsa. Rammentava vagamente il nome: "bar Divas", o qualcosa di simile.

Entrò. Ad accoglierlo c'era la solita atmosfera impersonale tipica dei bar, che esercitava sempre una forte attrazione: era tra persone sconosciute e che probabilmente non avrebbe rivisto mai più. I tavolini erano tutti occupati; allora si diresse verso il bancone, indeciso su cosa prendere. A servirlo c'era una ragazza dai capelli castani e lunghi. Indossava un maglione con il collo alto e un paio di jeans aderenti, il tutto corredato da un grembiulino a mezza vita. Era bella.

Ordinò un succo d'arancia. La ragazza era nuova del bar, infatti l'estate precedente c'era un'altra barista. Eseguiva il servizio di bar con estrema disinvoltura, segno che non era alle prime armi.

Finito di bere, Rico pagò e salutò. La ragazza disse: «grazie», e gli sorrise.

Uscito dal bar, sentiva meno il peso della tristezza di quella grigia giornata autunnale. Chissà, forse era il sorriso della ragazza sconosciuta...

* * *

Nei giorni successivi di tanto in tanto Rico pensava alla ragazza del bar, e aveva voglia di rivederla. Ma occorreva una scusa, un pretesto per tentare un approccio. Non gli venne in mente nulla, e alla fine pensò che probabilmente non l'avrebbe più rivista. Ma una sera accadde una cosa interessante. Rico era con alcuni amici, in una delle principali vie della città, quando la vide. La ragazza era in compagnia di un'amica e stava entrando in un negozio di scarpe.

«Scusate un attimo» disse agli amici, per poi avviarsi verso il negozio. Sostò davanti la vetrina guardando i vari modelli esposti.

«Ciao»

Si voltò: la ragazza era appena uscita dal negozio. «Ciao...» rispose. Stava per dire qualcos'altro, ma ormai era già lontana con l'amica.

«Di, chi è quella bella tipa?» gli chiese poi uno dei suoi amici.

«Un'amica» tagliò corto Rico.

Capitolo 2

Dopo qualche giorno Rico si recò al bar. Da lontano vide che la ragazza era appena uscita per accendersi una sigaretta. Allora pensò che quello poteva essere un punto di partenza, o meglio un buon pretesto... A pochi metri c'era un tabaccaio e non perse tempo per acquistare un pacchetto di marlboro. Fece passare una mezz'ora per poi recarsi al bar, ordinando un succo d'arancia.

«Prendi sempre succo d'arancia?» chiese la ragazza incuriosita.

«Beh, da quando ho smesso di fumare, al bar non riesco a bere altro» menti Rico.

«Ah, fumavi?»

«Tempo addietro...» rispose, dopodichè tirando fuori dalla tasca del giubbotto il pacchetto di marlboro, aggiunse:

«Sai, in questi giorni mi è venuta voglia di fumare... Ti andrebbe una sigaretta? Magari ci facciamo una fumata insieme...».

La ragazza dopo un attimo di esitazione disse:

«Ti ringrazio, ma non posso lasciare il bar...».

In quell'istante un cliente ordinò un caffè, per cui la ragazza si allontanò. Anche se si era aspettato una simile risposta, ora si sentiva depresso e schiacciato dalle circostanze avverse. Ma quella ragazza gli piaceva troppo, era ormai "penetrata" di forza nel suo cuore. Era di una bellezza sconvolgente, con i capelli castani mossi e tirati all'indietro, lo sguardo dolce. In più, conservava l'abbronzatura dell'estate e ciò la rendeva ancora più affascinante. Quindi si decise

di rompere il ghiaccio; con estrema disinvoltura si avvicinò alla cassa e:

«Una di queste sere ti va di uscire?».

La ragazza esitò un attimo:

«... potrebbe essere interessante... Ok, vediamo lunedì prossimo, è il giorno di chiusura del bar».

Non gli sembrava vera quella risposta, così positiva e semplice al tempo stesso. D'altro canto non era nuovo ai successi con le donne, ma questo giungeva del tutto inaspettato, in quanto si trovava da poco in quella città, che sembrava piuttosto chiusa.

Uscì dal bar soddisfatto di se stesso. Conosceva anche il nome della ragazza. Si chiamava Rossella, l'aveva sentito dall'amica quando s'incontrarono nei pressi del negozio di scarpe.

Aveva intenzione di raccontare l'avventura a Stefano, un suo collega di lavoro, il quale ripeteva spesso che in quella città non c'era granchè in fatto di donne. Ma alla fine decise di tenersi per sè questo piccolo successo, e poi aveva superato solamente il primo "step"...

Capitolo 3

Passeggiarono sul lungomare del centro storico, che si trovava ad un tiro di schioppo dal bar. Si sedettero su una panchina di cemento che guardava direttamente sul mare. La luce del tramonto sembrava riflettersi sui monti in lontananza e gli ultimi raggi solari illuminavano il volto di Rossella.

«Dai, dimmi qualcosa di te» disse Rico.

«Ho 22 anni, e da qualche mese lavoro a bar Divas. Prima lavoravo in un altro bar».

«Io ne ho 26» fece Rico. E dopo un pò riprese:

«Mi trovo in questa città per lavoro, da circa sei mesi. Sono impiegato in un centro di ricerca della Marina. Mi occupo di crittografia e sicurezza di dati informatici.

«Accidenti, deve essere un lavoro intrigante» disse incuriosita Rossella.

«Beh, sì. Però le pressioni sono tante...»

«Vale a dire?»

«Quasi ogni giorno arrivano direttive alle quali però solo alcuni di noi possono accedere... E poi c'è il lavoro di ricerca vero e proprio».

«Ti manca molto la tua città, vero?».

«Sì, molto. I primi mesi sono stati difficili... Per fortuna ho il sabato e domenica liberi, per cui vado via ogni fine settimana».

Presero a vedersi tutti i giorni, eccetto il sabato e la domenica, poiché Rico tornava a casa nel weekend.

La loro relazione non faceva comunque progressi, anche per il fatto che Rico nei fine settimana andava via, mentre avrebbe voluto rimanere con lei. Magari in quei giorni c'era più movimento in città, e Rossella il sabato sera era libera. Aveva intenzione di dare una svolta decisiva al loro rapporto e forse la ragazza sarebbe stata più disposta durante il weekend. All'improvviso gli venne un'idea.

"Come mai non ci ho pensato prima!" disse dentro di sé.

Sarebbe rimasto in città l'intero fine settimana anziché tornare a casa. Con Rossella si sarebbe inventato una scusa del tipo "lavoro arretrato".

Attese con ansia il fine settimana, e il successivo venerdì sera Rossella gli disse:

«Allora ci vediamo lunedì...».

«Vediamoci domani» disse Rico.

«Ma... non torni a casa?» chiese sorpresa Rossella.

«Ho del lavoro arretrato, e sono costretto a rimanere...»

«Oh, mi dispiace».

«Allora, che ne dici di vederci domani sera?» riprese Rico.

«Scusa ma non posso».

«Perché?».

«Esco con un'amica... Avevo già preso questo impegno da giovedì scorso, e non posso disdire...».

«Ah, capisco...» disse mortificato Rico. Aveva sprecato un intero fine settimana, anche se in realtà poteva tornarsene a casa senza dir nulla a Rossella. Ma non aveva alcun desiderio di partire e alla fine decise di rimanere.

* * *

Il sabato sera uscì prima del solito.

Per le strade c'era un'atmosfera particolare: la città era come se si fosse risvegliata da un lungo torpore. Girò a lungo, quindi passò nei pressi del bar. Sostò davanti l'ingresso e vide che al bancone c'era Luciano, il figlio del proprietario. Esitò un istante, dopodiché entrò.

«Ciao» disse Luciano appena lo vide. «Come mai qui di sabato?».

«Ho del lavoro arretrato» tagliò corto Rico.

«Ah, capisco... Cosa posso servirti?»

Ci pensò su, optando poi per un caffè. Aveva bisogno di una carica energetica: avrebbe sicuramente fatto le ore piccole.

Mentre assaporava l'aroma della bevanda si guardò attorno e si rese conto che senza Rossella, il bar sembrava spento e privo di vita. Uscì fuori con la speranza di incontrarla, ma la probabilità di un incontro era decisamente nulla. Si ricordò delle sue parole: "Esco con un'amica". Chissà, forse era "un amico", magari il suo ragazzo, e si vedevano solo nel weekend perché lui lavorava fuori. Tempo addietro aveva intravisto un anello nell'anulare sinistro di Rossella. Ma non gli sembrava un anello di fidanzamento. E poi gli anelli non significavano granché.

* * *

La domenica sera avrebbe dovuto rivederla al bar. Grazie ad una scorciatoia, il locale era facilmente raggiungibile a piedi da dove abitava. Fece il percorso quasi di corsa, e quando arrivò constatò con rammarico che Rossella non c'era. Al suo posto c'era Luciano, come la sera precedente.

"Come mai non c'è?" si chiese. Forse aveva anche la domenica libera? Impossibile... Magari era ammalata, ma anche questa eventualità gli sembrava estremamente improbabile. Avrebbe voluto chiedere a Luciano, ma non gli sembrava una buona mossa, per cui decise di attendere il lunedì successivo.

Youcanprint.it